



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 17/02/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

15/02/2016 cronachetarantine.it 08:18

4

Taranto sede di smaltimento dei rifiuti, Meet up amici di Beppe Grillo: «anche colpa di Tamburrano, si dimetta»

16/02/2016 giovinazzoviva.it 15:39

6

Giovinazzo: Cassonetti stracolmi: sui rifiuti è caos

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

2 articoli

Taranto sede di smaltimento dei rifiuti , Meet up amici di Beppe Grillo: «anche colpa di Tamburrano, si dimetta»

Taranto sede di smaltimento dei **rifiuti**, Meet up amici di Beppe Grillo: «anche colpa di Tamburrano, si dimetta»

Dopo l'ultima ordinanza del Presidente della Regione Michele Emiliano, «che dà nuovamente possibilità ai **rifiuti** della provincia di Brindisi, così come è già avvenuto per i **rifiuti** della provincia di Bari e di Lecce, di essere smaltiti nella provincia di Taranto», il meet up Amici di Beppe Grillo Taranto, carte alla mano, dimostra «la responsabilità della Provincia e della Regione nell'individuare Taranto come la sede di smaltimento dei **rifiuti** pugliesi e nazionali».

«Il presidente della Provincia Martino Tamburrano la smetta di fare l'ipocrita -tuonano gli Amici di Beppe Grillo Taranto- l'arrivo dei **rifiuti** nella nostra provincia, è colpa anche dello stesso ente provinciale , che, nel corso degli anni, ha rilasciato tutte le autorizzazioni alle discariche e agli inceneritori in Provincia di Taranto. Se queste discariche non fossero state autorizzate, questi **rifiuti** non sarebbero mai giunti nella provincia Jonica».

Gli attivisti ribadiscono che, «fino a quando non si adotterà completamente la strategia "**Rifiuti** Zero", ci sarà sempre bisogno di impianti di smaltimento , ma la capacità, autorizzata , dall'Ente guidato da Tamburrano, delle discariche nella provincia di Taranto va ben oltre le esigenze del territorio e questo avviene già da anni. Non a caso, come si apprende nei rapporti dell'ISPRA sui **rifiuti** Urbani, le discariche che sono state utilizzate per lo smaltimento degli stessi **Rifiuti** Urbani sono a Massafra, Grottaglie, Statte e Taranto, le ultime tre anche per lo smaltimento di **Rifiuti** Speciali che vengono da tutta Italia».

Non si comprende «perchè Emiliano non ritiri le deleghe per le autorizzazioni agli impianti di smaltimento, così come vorrebbe il Codice dell'Ambiente. Non sono solo state autorizzate le aperture di queste discariche, ma a queste si aggiungono anche le autorizzazioni per continuare a smaltire e, addirittura, per il raddoppio della capacità delle stesse».

A ciò si aggiunge il fatto che «la Provincia di Taranto ha anche autorizzato il raddoppio dell'inceneritore di Massafra che attualmente attende la sentenza del Consiglio di Stato».

Le responsabilità sono molteplici. «Se il Presidente della Provincia e i Sindaci dei comuni dove sono state collocate le discariche sono responsabili di queste scelte, la Regione Puglia dal canto suo, nel 2011, quando c'era Vendola, ha autorizzato a essere lo smaltimento nelle discariche del tarantino i famosi "**rifiuti** campani", **rifiuti** che per legge non sarebbero mai dovuti giungere nel tarantino, sia perchè privi di pretrattamento, sia perchè i mezzi di trasporto perdevano **percolato**, in barba all'ordinamento europeo, nazionale, nonché al protocollo d'intesa». Inoltre, «con la legge regionale n. 14 dell'aprile del 2015, si è data la facoltà agli organi di governo d'ambito (OGA), in caso di impossibilità di realizzare l'autosufficienza , nello smaltimento dei **rifiuti** solidi urbani, di stipulare accordi con altri OGA per lo smaltimento degli stessi e questo si è tradotto con un via libera dei **rifiuti** di tutta la regione verso la provincia di Taranto, quella, appunto, con capacità autorizzata di smaltimento di **rifiuti** di gran lunga superiore a tutto il resto della regione».

Alla luce dell'ultima ordinanza riferiscono gli attivisti, da parte di «amministratori di dubbia qualità, vogliamo mostrare la massima solidarietà, da popolo inquinato quale siamo, ai cittadini del brindisino, del tranese e di **Conversano**, perchè non riescono a smaltire più **rifiuti**, dato che le discariche autorizzate nei loro rispettivi territori sono state gestite in maniera criminale, tanto da essere, non a caso, tutte oggetto di provvedimenti della magistratura per **inquinamento**. Ciò non toglie che siamo pronti a sederci al tavolo con loro per pianificare, finalmente, una Puglia a "**Rifiuti** Zero"». A tal scopo il meet up ricorda, a Tamburrano, Stefano

ed Emiliano che, giorno 20 febbraio, sono stati invitati dal meet up a Taranto proprio per confrontarsi pubblicamente, con i cittadini tarantini e lizzanesi, sulla disastrosa situazione in cui versa la discarica Vergine. «Noi, da cittadini consapevoli e coscienziosi, per il bene del nostro territorio, siamo pronti a confrontarci con loro, ma loro saranno disposti a confrontarsi con i cittadini? Lo vedremo il 20 febbraio, altrimenti, non gli è rimasta altra possibilità se non le dimissioni immediate», concludono.

Giovinazzo: Cassonetti stracolmi: sui rifiuti è caos

Fermo l'impianto di biostabilizzazione di Giovinazzo. Contenitori straripanti ovunque

Cassonetti stracolmi in gran parte di Giovinazzo. Solo nel corso della mattinata di oggi, grazie ad alcuni dipendenti scesi in campo per svolgere i servizi essenziali, se ne sono svuotati alcuni in zone centrali, assicurando anche la rimozione dei sacchetti rimasti fuori dai contenitori.

Disagi in città, dunque. Tuttavia, quella di oggi, è stata una giornata difficile, con i cassonetti dell'indifferenziato sempre più straripanti di **rifiuti**, mentre i miasmi stanno creando fastidi. Che per l'igiene urbana quella in corso sarebbe stata una settimana di difficoltà, e forse anche di emergenza, era prevedibile. Previsione partita dallo stop della Regione Puglia all'impianto di biostabilizzazione di Giovinazzo.

A fine 2015, infatti, la Regione Puglia aveva richiesto l'adeguamento urgente dell'impianto di San Pietro Pago alle norme di legge. Impossibile mantenere una copertura mobile, bisognava intervenire. Il tutto doveva essere realizzato dalla Daneco Impianti, che gestisce il sito giovinazzese. Non avendo ottemperato a quanto richiesto dall'Ente regionale, la società romana si è vista imporre, così come disposto nel documento ufficiale, un termine di 60 giorni per realizzare quanto previsto.

Da mercoledì scorso l'impianto di biostabilizzazione è dunque fermo ed il primo cittadino ha fatto sapere che tutto è accaduto «perché la Daneco non ha adempiuto ai lavori di adeguamento di quell'impianto concordati al tavolo regionale nei mesi scorsi. Questa è l'ennesima dimostrazione - ha evidenziato Depalma - che non si fanno sconti a nessuno e che teniamo gli occhi aperti. Ora all'azienda sono stati dati 60 giorni per l'esecuzione delle opere previste, altrimenti l'impianto rimarrà fermo».

«In conseguenza di ciò - è stata la chiosa - gli altri comuni che portavano i loro **rifiuti** nel nostro sito per il trattamento, sono stati divisi fra gli impianti di **Conversano**, Bari e Foggia, mentre i nostri **rifiuti** andranno nell'impianto di trattamento di **Conversano**». Ma evidentemente ciò avviene con grande lentezza: le segnalazioni che giungono, con consistente supporto fotografico, e che riferiscono della presenza di cassonetti maleodoranti e non svuotati, sono numerose.

Va detto che oltre alla difficoltà operative dell'azienda appaltataria, carente di mezzi idonei alla raccolta, a causa dei guasti meccanici, ma soprattutto dei mancati investimenti su nuove attrezzature, deve aggiungersi uno straordinario campionario di inciviltà frutto della maleducazione di troppi.